

# APPUNTI DI SUOR CRISTINA CRUCIANI

IN OCCASIONE DELL'INCONTRO DI FORMAZIONE SULLA PAROLA DEL 09/03/2022

Per il Cooperatore Paolino – 15 maggio 2021

## **Un Messale per tutti i “santi giorni”**

Il Messale, cari amici Cooperatori paolini e non, è il libro guida in ogni giorno dell'anno per celebrare la Messa che noi meglio chiamiamo Eucaristia. Vi troviamo una parte che è chiamata: Ordinario della Messa ossia lo schema del Rito, il suo svolgersi. Il Rito è appunto come un'autostrada: vi siamo introdotti, ha uno svolgimento, raggiunge un culmine e ci aiuta ad uscirne, ovviamente rinfrancati, trasfigurati, non più come prima. Il Rito funziona perché rispetta i ritmi umani, conduce come per mano e aiuta a “celebrare il Signore”, il suo Mistero di Salvezza. Celebrare significa frequentare, rendersi familiare, nel caso nostro proprio il Signore Gesù Salvatore, nel suo Mistero di incarnazione, passione, morte, resurrezione, ascensione al cielo, intronizzazione presso il Padre, invio dello Spirito Santo, mentre annunciamo e attendiamo il suo ritorno cioè la sua salvifica seconda venuta quando Dio sarà tutto in tutti e vi saranno cieli nuovi e terra nuova. Celebrando la Salvezza che è il Signore Gesù, il Figlio di Dio incarnato per noi, siamo tesi alla vita che ci attende e che ci è già stata partecipata mediante il Battesimo nostra incorporazione a lui. Proprio per il Battesimo noi siamo con-morti, cioè immersi nella sua morte, e con-risorti, cioè già partecipi della vita divina, nuova, della risurrezione. Il Battesimo è sorgente di tutto, l'inizio e, con la Cresima, è in vista dell'Eucaristia ove noi, abitati dalla carità stessa di Gesù, offriamo la nostra vita come egli fece con la sua. Il Messale ci aiuta e ci accompagna in questa mirabile vicenda la più bella che esista sulla terra. Ricordiamo sempre: noi siamo fatti per il cielo, per Dio! Siamo figli nel Figlio per la nostra introduzione alla vita cristiana che in gergo tecnico si chiama Iniziazione Cristiana. Il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia sono le tre pennellate con cui il Padre stampa in noi l'Immagine del Figlio. Questi Sacramenti sono i nostri titoli nobiliari che dovremmo incorniciare e tenere ben in vista nelle nostre case.

Una seconda grande parte del Libro Messale, contiene i formulari per la Messa dei tempi liturgici dell'anno: Avvento, Tempo Ordinario, Quaresima, Pasqua, solennità del Signore, di Maria, memorie dei Santi, formulari di Messe rituali, votive e per diverse circostanze. Questi schemi contengono tre Orazioni: inizio, offertorio e dopo comunione, due antifone che, se non c'è il canto sono proposte da chi presiede e sono per l'Ingresso e per la comunione. Alcune volte, specie nelle solennità speciali, è proposto anche il Prefazio che introduce la preghiera Eucaristica, il canto del Santo, Santo... con una breve teologia della festa.

In conclusione il Messale contiene l'Eucologia cioè le preghiere, essenzialmente la preghiera della Chiesa. Esso in passato fu anche chiamato “Sacramentario” cioè il libro per il Sacramento dei Sacramenti: L'Eucaristia appunto.

Poiché la Chiesa, noi, l'Assemblea cristiana guidata dai suoi pastori, quando prega esprime la sua fede, tanto che se io voglio sapere cosa credi, vengo a sentire ciò che dici quando preghi (vedi la famosa espressione latina: *Lex credendi, legem statuat supplicandi* attribuita a Prospero d'Aquitania, V sec.), man mano che la Chiesa, guidata indefettibilmente dallo Spirito Santo come ha promesso Gesù, entra nella Verità, scruta e comprende meglio il Mistero di Salvezza, sente la

necessità di precisare le formule della sua preghiera, di migliorarle e fare in modo che nutrano ed esprimano meglio il contenuto della sua fede. Di qui la “riforma” periodica del Messale e degli altri riti sacramentali.

### ***Una lunga storia***

Come si celebrava la Messa cioè l’Eucaristia dopo la Risurrezione di Gesù? Gli Atti degli apostoli ci raccontano che i credenti in Gesù, i primi quasi tutti ebrei, frequentavano il Tempio per la preghiera poi si riunivano nelle case per la “frazione del Pane”. Un esempio bello lo troviamo a Troade, ove i credenti, riunitisi il primo giorno della settimana ascoltano l’Apostolo Paolo che si dilunga nella liturgia della Parola e con lui trascorrono la notte nel rendimento di grazie (Atti 20,7-12). San Giustino martire intorno al 150 dopo Cristo, ci racconta che il raduno dei credenti in Gesù risorto, si svolgeva con uno schema molto bello ed anche logico, tanto che ancora oggi il Rito della nostra Eucaristia è pressoché simile. Dunque, scrive Giustino, in un giorno preciso, il giorno dopo quello di Saturno che è il nostro sabato, nel giorno del Sole, il Giorno in cui il Signore è risorto e apparve più volte ai suoi, i cristiani gioiosamente si radunano in un luogo designato, ascoltano le memorie degli apostoli, pregano, poi viene portato pane e vino e colui che presiede rende grazie al Signore, pronuncia la Benedizione. Tutti acclamano: Amen! e quindi partecipano ai Santi Doni, pane e vino, cioè Corpo e Sangue del Signore che viene recato anche agli assenti e malati. Si raccolgono poi offerte per i bisognosi.

I primi libri con lo schema della Messa e le preghiere, furono proposti dai Vescovi di Roma, dopo la libertà di culto del 313 d.C. Papa Leone Magno, Gelasio, Gregorio, organizzarono i primi “Sacramentari” cioè le prime raccolte di formulari per la Messa lungo tutto l’anno. Questi libri furono chiesti anche da altre Chiese fuori di Roma, vennero arricchiti anche con formulari propri da parte di Chiese e ordini religiosi. I Papi e i Concili regionali vigilavano sulla correttezza delle preghiere. Con il tempo si ebbe un tesoro di preghiere, una forte testimonianza di fede, un riferimento sicuro di ortodossia gelosamente custodito e sempre abbellito

Dopo il Concilio di Trento, il papa San Pio V promulgò un Messale, detto Romano; era il 14 luglio del 1570. Esso venne esteso a tutta la Chiesa cattolica di rito romano ormai diffusa nel mondo. Ricordiamo che, ieri e ancora oggi, vi sono nel mondo tanti cristiani cattolici che seguono altri riti e pertanto altri messali, sia in oriente che in occidente ma di questo non possiamo dire. Questo Messale, era detto plenario, cioè che conteneva anche le Letture. Queste erano poche, in gran parte si leggeva il Vangelo secondo Matteo, e alcuni brani degli scritti degli apostoli. Più o meno le Letture, in lingua latina, erano lo 0,02% della Bibbia.

Il Messale romano, detto appunto di San Pio V fu comunque un grande dono, non possiamo descriverlo nel dettaglio ma anch’esso venne più volte rivisto, migliorato, arricchito ed è stato in uso per quattro secoli, sino al 1970. Il 3 aprile 1969 con la Costituzione apostolica *Missale Romanum*, Paolo VI consegnò alla Chiesa Cattolica di rito Romano un nuovo Messale, riveduto secondo le indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, esso entrò in vigore, nel testo latino, il 26 marzo 1970, giovedì nella Cena del Signore.

La prima versione italiana del nuovo Messale fu consegnata alla Chiesa che è in Italia il 19 marzo del 1973, resa obbligatoria nella successiva solennità di Pentecoste, il 19 giugno dello stesso anno. A partire dalla Quaresima del 1970 si usava già una traduzione italiana provvisoria a cura del Centro Azione Liturgica (CAL).

La grande, grandissima novità fu innanzitutto la distinzione tra il Libro Messale e il Lezionario. Il primo contiene solo le Preghiere, con piccole eccezioni per alcuni canti, il secondo propone per ogni tempo e giorno i brani della Bibbia che ora si legge nella liturgia quasi per intero, Antico e Nuovo Testamento, come chiedeva il Concilio. Del Lezionario non possiamo occuparci ora; focalizziamo la nostra attenzione sul Messale che viene appunto chiamato di Paolo VI, il santo papa che lo promulgò come frutto preziosissimo dell'immenso lavoro della più vasta riforma liturgica della storia della Chiesa.

Il 29 giugno 1983, i Vescovi italiani pubblicarono la versione di una seconda edizione latina del Messale romano uscita nel 1975. Il Messale per la Chiesa italiana entrò in vigore il 15 agosto del 1983; esso venne arricchito di una Appendice con nuovi testi di Preghiere Eucaristiche, Orazioni di nuova composizione, formulari di Messe; tutto per rendere il Libro liturgico un aiuto più idoneo a favorire la partecipazione del Popolo di Dio alle celebrazioni liturgiche.

Ma poiché, come diceva un maestro di liturgia, padre Adrien Nocent osb, la liturgia "*semper reformanda*", il papa San Giovanni Paolo II promulgò una terza edizione del Messale romano nel 2002. La traduzione italiana, subito avviata, fu molto travagliata ed ha trovato finalmente conclusione nel 2019. Papa Francesco ha approvato la terza edizione del Messale Romano italiano il 16 luglio del 2019. I nostri Vescovi ci hanno consegnato questa edizione tipica per la lingua italiana l'8 settembre del 2019 stabilendo che si potesse usare anche a partire dalla sua pubblicazione. Il Messale è divenuto obbligatorio dal 4 marzo 2021 nella prima domenica di Quaresima. Molti vescovi anche al fine di aiutare a rendere familiari i nuovi testi, lo avevano introdotto nelle loro Diocesi a partire dalla I domenica di Avvento 2020.

In questo Libro preziosissimo e venerabile, nelle sue varie edizioni, sono confluiti i grandi tesori del passato come le Orazioni, alcuni Prefazi e in particolare La Preghiera Eucaristica I o Canone Romano, monumento di fede e di teologia del sacrificio eucaristico, citato già nel IV secolo anche da Ambrogio di Milano.

### ***Un Messale per ogni "santo giorno"!***

Il Libro Messale che è ora sui nostri altari e nelle nostre mani, in realtà non è dunque un Messale del tutto nuovo. Si tratta infatti di una rinnovata traduzione e da ciò con qualche novità nel tentativo di esprimere meglio il contenuto e il significato dello stesso testo latino e soprattutto introdurre, nei testi biblici, la traduzione della Bibbia italiana del 2008.

Vorremmo però richiamare innanzitutto l'attenzione sul Messaggio dei nostri Vescovi per la riconsegna di questo prezioso, indispensabile Libro per tutti noi che dovremmo leggerlo e succhiarlo tutto, giorno dopo giorno. Scrivono i nostri Vescovi:

«Il libro del Messale non è solo uno strumento per la celebrazione, ma è, prima di tutto, un testimone privilegiato di come la Chiesa abbia obbedito al comandamento – che è pegno, dono e supplica d'amore – di spezzare il pane in memoria del Signore. Le sue pagine custodiscono la ricchezza della tradizione della Chiesa, il suo desiderio di immergersi nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione, di tradurlo nella vita. Anche la materialità del libro è preziosa... Il libro liturgico è, in qualche modo, "icona" della preghiera ecclesiale, rimando concreto alla traditio viva, alla quale è doveroso sempre riferirsi per celebrare nella Chiesa «in spirito e verità» (cf. Gv 4, 23-24). La Liturgia è certamente una realtà viva, che cresce e si rinnova nel suo attuarsi. Tuttavia, tale sviluppo si realizza sempre in obbedienza alla fede, nel solco di una tradizione viva, con rispetto religioso per il suo mistero e valutandone l'efficacia pastorale... Il libro garantisce: un punto fermo, carico di tradizione, capace di custodire la memoria delle celebrazioni che hanno nutrito schiere di

martiri, pastori, vergini, sposi, santi, e capace di offrirsi, anche oggi, come pietra miliare di un percorso di crescita. Libro “sigillato” per custodire la bellezza della verità del mistero pasquale; libro “aperto” per garantire lo sviluppo della sua conoscenza ed esperienza orante. Il Messale, unitamente al Lezionario, concretizza per noi la norma della celebrazione dell’Eucaristia. Anche in questo per l’assemblea che celebra svolge un prezioso servizio, in quanto «le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è “sacramento di unità”, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi... Nel riconsegnare il Messale, vogliamo invitare tutte le comunità a riscoprire nella Liturgia la «prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (Sacrosanctum concilium, 14... A tutti – e, in particolare, ai giovani – ci sentiamo di dire: riscopriamo insieme la bellezza e la forza del celebrare cristiano, impariamo il suo linguaggio – gesti e parole – senza appiattirlo importando con superficialità i linguaggi del mondo. Lasciamoci plasmare dai gesti e dai “santi segni” della celebrazione, nutriamoci con la lectio dei testi del Messale. Ci esorta papa Francesco: «Sappiamo che non basta cambiare i libri liturgici per migliorare la qualità della Liturgia. Fare solo questo sarebbe un inganno. Perché la vita sia veramente una lode gradita a Dio, occorre infatti cambiare il cuore. A questa conversione è orientata la celebrazione cristiana, che è incontro di vita col “Dio dei viventi” (Mt 22,32... L’Evangelii gaudium non può non diventare orationis gaudium: la Chiesa, che vuole ogni giorno ritrovare la gioia dell’annuncio del Vangelo, viene continuamente rinvigorita dal gaudium della celebrazione del mistero pasquale, nella quale sperimenta e annuncia a tutti che Cristo è vivo». (IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE).

I Vescovi ci riconsegnano il Libro Messale come un grande dono, un compagno di viaggio, uno strumento che ci fa camminare e crescere nel nostro divenire cristiani sino a lasciarci assimilare a Gesù, per Lui nello Spirito Santo, figli nel Figlio. Esso mette nel cuore e sulle labbra parole che forse non oseremmo dire, parole di consolazione, di luce per il cammino; parole che trafiggono il cuore, azioni che ci proiettano al cielo. È il manuale per ogni santo giorno dell’anno. Facciamocelo regalare a Natale, al compleanno... Le edizioni San Paolo l’hanno pronto nelle librerie sia mensile che festivo e feriale per tutto l’anno.

### ***Le novità che toccano i fedeli.***

In ogni Diocesi italiana, in ogni parrocchia, sono state molte le proposte per riconsegnare e far conoscere il nostro Libro in questi ultimi mesi. I fedeli le hanno accolte con gioia, sono stati sempre contenti e avidi di ascoltare. Non hanno posto resistenze in genere imparando le poche novità del Rito ordinario che li riguardano più direttamente.

Certamente più consistente è stato ed è l’impegno per Vescovi e presbiteri che presiedono l’Eucaristia. Troviamo infatti cambiamenti di traduzione nelle Preghiere Eucaristiche e in molte orazioni. Non ultimo poi l’invito a cantare di più!

Poiché vi sono delle perle nel testo dell’Ordinario, ne sottolineiamo alcune:

Nei riti di ingresso, i differenti saluti del Presidente sono richiamati più letteralmente alla Bibbia CEI 2008; nell’atto penitenziale quando viene proposto il “Confesso...”, per una maggiore inclusività è stata introdotta la formula: Confesso a Dio onnipotente e a voi, *fratelli e sorelle*.

Quando si usano i “tropari” per l’atto penitenziale, abbiamo l’invito a rispondere con l’espressione tradizionale greca: *Kyrie, eléison, Christe, eléison* che tutti conosciamo e che può favorire il canto; vuol dire: Signore, pietà; Cristo, pietà.

Nell’inno Gloria...Anziché pace agli uomini di buona volontà, abbiamo l’espressione “*amati dal Signore*” come traduce la Bibbia CEI.

Dopo la presentazione dei doni, l'invito del Sacerdote a pregare ha due formule, la prima sottolinea che siamo famiglia radunata *dallo Spirito Santo* nel nome di Cristo per offrire il sacrificio gradito al Padre; la seconda sottolinea che siamo in cammino verso la patria *del cielo*.

La nuova traduzione del Padre nostro tutti ormai l'abbiamo accolta e fatta nostra.

Allo scambio di pace prima della comunione, non abbiamo più "scambiatevi *un segno* di pace" ma "scambiatevi *il dono* della pace".

Una novità per noi importante e preziosa sta nell'invito del sacerdote alla comunione, suona così: "*Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello*". Qui i fedeli si confondono ancora e non sempre è stato ben spiegato quanto sia importante l'aggiunta: Beati gli invitati alla cena dell'Agnello, citazione del libro dell'Apocalisse (Ap19,9). Con una litania abbiamo invocato l'Agnello di Dio, ora l'Agnello viene presentato come colui che invita ad una cena per le nozze. Questa variante ci offre il dono prezioso di comprendere che non solo la Comunione ai santi e vivificanti misteri è il culmine di tutta la celebrazione ma che è anticipo e caparra del Cielo. È partecipazione già al Banchetto di nozze dell'Agnello immolato è vera comunione con lui, il Cielo si unisce alla terra, noi mettiamo un piede nell'eternità... Il tutto sottolinea la proiezione escatologica cioè al tempo a venire, alla patria che è il Padre, dei riti di comunione. Oltre non si può andare sulla terra, bisognerebbe morire! Ecco, la Comunione acuisce in noi il desiderio di Cielo, delle nozze definitive, acuisce l'attesa del ritorno del Signore. Grazie ai nostri Vescovi per questa perla.

Dopo tutto ciò usciamo ad operare la carità, a trasfigurare il mondo, per tornare poi a celebrare ancora sino a che potremo consegnare tutto di noi anche il nostro corpo e il segno non ci sarà più. La realtà è più bella del segno! E noi sappiamo ove siamo diretti sempre fidando nella misericordia del Signore.

Aggiungiamo un desiderio, che i Redattori pazienti del nostro periodico, facciano un dono ai Cooperatori lettori: stampare su queste pagine le Precisazioni dei Vescovi Italiani, la prima parte ove viene ricordato come ci si comporta durante la Messa e perché. Il rito bisogna impararlo, per poi non pensare più come si fa ma badare soltanto a gioirne e lasciarsi trasportare e saziare da gesti e parole.

Ecco, fare bella la Liturgia vuol dire renderla evangelizzante. Essa può affascinare, insegnare molto più di una lezione di catechismo o di teologia. Bisognerebbe celebrare con stile almeno con la cura con cui una signora indossa l'abito da sera per una serata di gala. Bella nobile, semplice, gioiosa, comunitaria, gratuita, che da un poco alla testa, con spreco anche di fiori, profumi, colori, canto, musica... tempo!

Ricordiamo bene, al termine di queste povere considerazioni, che un atto più alto della Messa, dell'Eucaristia, sulla terra non c'è e che essere cristiani è il dono più grande insieme all'esistenza che Dio il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo poteva farci. A Lui la gloria e la lode per sempre.

M. Cristina Cruciani pdm